

Raffaella Giordano e la capacità di farsi natura con la danza

di SARA POLOTTI

Applaudita chiusura al Grande della serie di tre appuntamenti con artiste donne

BRESCIA. Raffaella Giordano ha chiuso, l'altra sera, un triplo appuntamento di danza contemporanea davvero particolarissimo. Il Teatro Grande, nella settimana in cui si celebrava la Giornata internazionale dei diritti della donna, ha proposto infatti tre spettacoli intensi, concettuali e molto corporei. Dopo le giovani Annamaria Ajmone e Stefania Tansini, nella Sala Palcoscenico Borsoni è arrivata sabato una veterana del-

le performance danzanti contemporanee. E non ha deluso il suo pubblico: l'applauso finale è stato lungo e sentito, come sentita è stata la sua opera. Giordano, infatti, ha portato a Brescia «Celeste, appunti per natura», un lavoro attraverso il quale l'artista ha cercato di immergersi nel paesaggio naturale, quasi scomparendo, per dare voce più allo scorrere della natura che al suo essere corpo e persona.

Da «L'estate in collina». L'opera prende avvio da «L'estate della collina» di J.A. Baker e - esattamente come il libro - vuole essere un punto d'osservazione rispettoso e delicato sull'ambiente naturale. Raffaella Giordano ha dunque danzato sulle note per pianoforte



Al Grande. Raffaella Giordano nella Sala Palcoscenico Borsoni // FAVRETTO

di Arturo Anecchino, interpretando tanto le sensazioni date dai momenti passati nel verde quanto il verde stesso, con il suo fluire, il suo spezzare, il suo trasformarsi e il suo cullare.

La scenografia è scarna e ricorda solo rocce, legno e luce solare, grazie a un piccolo relitto al centro della scena e a un rettangolo luminoso che accompagna la performer nel suo attraversare gli immaginari boschi, prati, sponde di fiu-

mi. Il pubblico può così immaginare attraverso i gesti di Giordano le più piccole creature, gli insetti e la vita più lieve, facendo anche esperienza dell'atmosfera più grandiosa e degli accadimenti più universali che hanno luogo in natura.

Ladanza di Raffaella Giordano, qui, è intima e in ascolto; e, come lei, anche le spettatrici e gli spettatori ascoltano, osservando il suo incedere trastagioni, luoghi e geografie. //

SARA POLOTTI